

COMUNICATO DEL PDAC SARDEGNA SUL REFERENDUM REGIONALE 5 OTTOBRE 2008

Domenica 5 ottobre in Sardegna si terrà una consultazione referendaria (proposta dai partiti del centro-destra) che prevede tre quesiti abrogativi.

1. Abrogazione dell'Articolo 3 della Legge Regionale del 17 Ottobre 1997 n° 29, riguardante l' istituzione del servizio idrico integrato, individuazione e organizzazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge del 5 Gennaio 1994 n° 36 ;
2. Abrogazione dell'Articolo 15 della Legge Regionale del 17 Ottobre 1997 n° 29, riguardante l' istituzione del servizio idrico integrato, individuazione e organizzazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge del 5 Gennaio 1994 n° 36 ;
3. Abrogazione della Legge Regionale del 25 Novembre 2004 n° 8, riguardante le norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale.

I primi due quesiti riguardano la stessa legge e rimandano alla questione della gestione idrica in Sardegna. In questo caso si vuole costringere, nei fatti, a scegliere tra una gestione centralizzata ma pessima e mal condotta (quella della società "Abbanoa S.p.A.") e una gestione certamente ancora più miope e suicida, quella "regionalizzata", senza una programmazione credibile e nelle mani di pochi "gestori" irresponsabili.

Il terzo quesito propone invece di abrogare la cosiddetta "legge salvacoste", provvedimento della giunta guidata da Soru, che riguarda la speculazione edilizia nel territorio costiero dell'isola (legge che secondo le destre avrebbe paralizzato il turismo). Anche su quest'altra questione di grande importanza i promotori della consultazione vorrebbero obbligarci a decidere su due piedi: SI o NO!

Noi affermiamo al contrario che se si vuole una vera gestione pubblica e controllata dell'acqua e coste libere da speculazioni edilizie questi argomenti vadano affrontati responsabilmente, con una percorso ragionato e non improvvisato, che coinvolga realmente i lavoratori sardi, primi ad essere colpiti ed ingannati da una classe politica corrotta ed incapace.

Per questi motivi il Partito di Alternativa Comunista denuncia il carattere di mera lotta politico-burocratica del referendum e invita i lavoratori e le masse popolari sarde a boicottare la consultazione, contrapponendo al diletterismo dei politicanti borghesi un astensionismo attivo, consapevole e di massa.



www.pdacasardegna.altervista.org

Info: pdacsardegna@yahoo.it